



REGIONE SICILIANA



DIPARTIMENTO REGIONALE  
PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI  
**SAN GREGORIO DI CATANIA**  
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA



AREA TERRITORIO IMMOBILIARE  
PROTEZIONE CIVILE

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

# PEC-C RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Data:

Responsabile Area Tecnica

Dott. Geologo Alberto Collovà



Studio di  
Geologia applicata

Dott. Geologo Alberto Collovà

Via Renato Guttuso n. 1 - 98077 S. Stefano di Camastra (ME)

Cell. 388.2579589 - Fax: 0921-390316 -

PEC: [albertocollova@pecgeologidiscilia.it](mailto:albertocollova@pecgeologidiscilia.it) - email: [geocollova@libero.it](mailto:geocollova@libero.it)



## Sommario

1 – RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO-METERELOGICO .....	2
1.1 – Normativa di riferimento.....	2
1.2 - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile - DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014 .....	5
1.2.1 – Soggetti istituzionali e strutture operative regionali.....	5
1.2.2 – Compiti istituzionali .....	6
2 - CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA E PLUVIOMETRICA.....	9
3 - SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL TERRITORIO COMUNALE .....	20
3.1 – Rischio geomorfologico .....	20
3.2 – Rischio idraulico.....	23
4 - IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE .....	25
4.1 – Definizione degli scenari del tempo reale .....	25
4.2 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale .....	29
5 - MODELLI DI INTERVENTO .....	37
5.1 – Fasi operative e azioni di prevenzione .....	37
5.2 – Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.).....	45



## 1 – RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO-METERELOGICO

### 1.1 – Normativa di riferimento

#### Normativa Nazionale:

**Legge 24 febbraio 1992 n. 225: “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” e successive modifiche e integrazioni.** Norma di riferimento principale in materia, ha organizzato la Protezione Civile come Servizio Nazionale, al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. Il Servizio ha come fine prioritario quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Con la norma anzidetta sono state definite, tra l'altro, le “tipologie degli eventi”, gli “ambiti di competenze” e sono state individuate le attività di pertinenza: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Con la modifica introdotta dal D.L. n. 59/2012 convertito in legge, con modifiche, dalla L. 100/2012, l'art. 3bis disciplina il “sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico”. Il suddetto articolo richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992.

**Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 5” (artt. 107 e 108).** Il decreto legislativo disciplina, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, il conferimento di funzioni e compiti amministrativi, alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane o ad altri enti locali e, nei casi espressamente previsti, alle autonomie funzionali, inerenti anche l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza, alle funzioni operative riguardanti: gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio; la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi e la loro attuazione.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” e successive modificazioni ed integrazioni.** La Direttiva detta gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento; individua i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza; stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità coinvolte. Inoltre, la Direttiva precisa che la gestione del sistema di allerta nazionale viene assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali e i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente e operativamente a tale rete.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36.** La Direttiva



definisce le procedure atte a garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze e a ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di protezione civile. In sostanza definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la normativa (L. 225/1992 e la L. 401/2001) assegna alle diverse amministrazioni coinvolte.

**Decreto Legislativo, n. 49, del 23 febbraio 2010 concernente l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.** In particolare, l'articolo 3 della Norma prevede che le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della protezione civile, provvedano, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, alla predisposizione e all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile; inoltre, l'articolo 7, comma 3, dispone che i piani di gestione contengano una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente, e tengano conto degli aspetti relativi alle attività di regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Febbraio 2015 recante "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile" di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2015, n. 36.** La Direttiva reca disposizioni inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione di distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile con riferimento al tempo reale, fornendo le indicazioni operative che individuano le informazioni che devono essere contenute nei piani medesimi, precisando altresì che ciascuna struttura regionale di protezione civile predisponga la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale in accordo con le altre strutture regionali, nonché con la stessa Autorità di Distretto soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure.

**Decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 224 "Codice della Protezione Civile".**

### **Normativa Regionale:**

#### **Legge Regionale 31 agosto 1998 n. 14: "Norme in materia di Protezione Civile"**

La norma recepisce, nella Regione Siciliana, la Legge n. 225/92 in materia di protezione civile, istituendo l'Ufficio Regionale di protezione civile che deve curare il collegamento fra Stato, Regione ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l'orientamento e l'organizzazione delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 530 del 19 dicembre 2006: "Costituzione del Centro Funzionale Multirischio della Regione Siciliana".** La Deliberazione della Giunta Regionale individua nel Dipartimento regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana l'ufficio presso il quale va costituito il Centro Funzionale Decentrato Multirischio e individua i centri di competenza regionali per il rischio idrogeologico, per il rischio idraulico, per il rischio incendi boschivi e per le valutazioni meteorologiche.

**Circolare dell'Assessorato Regionale alla Presidenza del 20 novembre 2008: "Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio"**



*idrogeologico ed idraulico” (GURS n. 4 del 23 gennaio 2009).* Recepisce la Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 nella parte che riguarda la corrispondenza tra livelli di criticità e fasi operative, fornendo inoltre raccomandazioni e indicazioni operative relativamente alla gestione delle emergenze.

*Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 14 gennaio 2011 e Decreto Presidenziale 27 gennaio 2011 (GURS n. 8 del 18 gennaio 2011): “Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico – Versione 2010”.*

*Deliberazione della Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011: “Centro Funzionale Multirischio Integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni – Funzionalità”.*

Con la suddetta Deliberazione della Giunta Regionale viene ribadito quanto contenuto nella Delibera n. 530/2006.

*Decreto del Presidente della Regione n. 626/GAB del 30/10/2014 con l’allegata Direttiva Regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile: “Competenze e struttura organizzativa del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO”.*

Vengono stabilite e approvate le procedure che regolano il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato – Settore Idro della Regione Siciliana.

*CIRCOLARE 1/16\_CFDMI del 02.12.2016 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii ed Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.*

*CIRCOLARE 1/18\_CFDMI del 22.08.2018 - “Attività di prevenzione per il rischio metro-idrogeologico e idraulico”.*



## **1.2 - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile - DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014**

La presente Direttiva recepisce e declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. 11 marzo 2004, n. 59), così come modificata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio 2005 (G.U. 8 marzo 2005, n. 55), anche in attuazione dell'art. 3bis della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come modificata dal Decreto-Legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con la Legge n. 100 del 12 luglio 2012. Con la presente Direttiva, la Regione Siciliana:

- individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- disciplina le modalità e le procedure di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico nel territorio della Regione Siciliana;
- dichiara attivo e operativo il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato- Settore IDRO della Regione Siciliana incardinato presso il Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

### *1.2.1 – Soggetti istituzionali e strutture operative regionali*

Il ruolo di coordinamento in materia di protezione civile dell'Ufficio di Presidenza della Regione attraverso il Dipartimento Regionale della Protezione Civile è normato dalle disposizioni legislative della Regione Siciliana: L.R. n. 14/1998, L.R. n. 10/2000, L.R. n. 19/2008.

Le deliberazioni della Giunta Regionale n. 530/2006 e n. 327/2011 individuano nel Dipartimento Regionale della Protezione Civile l'ufficio della Presidenza nell'ambito del quale viene costituito il CFDMI della Regione Siciliana in attuazione della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii.

Nelle more della pubblicazione del Decreto del Presidente della Regione di attuazione della Deliberazione n. 352 del 28/10/2013 che reca la rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti con la quale, tra l'altro viene istituito il Servizio S17-Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato in seno al Dipartimento regionale della Protezione Civile, il CFDMI della Regione Siciliana-Settore IDRO, inerente il rischio idrogeologico e idraulico, viene temporaneamente costituito nell'ambito del Servizio **S4 – Rischi Idrogeologici e Ambientali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile**.



Per le finalità della presente Direttiva regionale, nella Regione Siciliana i soggetti istituzionali responsabili delle attività del CFDMI sono:

- il Presidente della Regione Siciliana;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, quale delegato dal Presidente della Regione Siciliana ad adottare e diffondere gli Avvisi regionali di protezione civile.

Nella Regione Siciliana le strutture operative che concorrono, ciascuno per le proprie competenze, alle attività del CFDMI–Settore IDRO sono:

- il Servizio S4-Rischi Idrogeologici e Idraulici, presso il Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- la Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS), presso il Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- i Servizi competenti per territorio del Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- l'Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana;
- il SIAS;
- il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana;
- gli altri Dipartimenti regionali che, per quanto non inclusi nelle deliberazioni della Giunta regionale sopra citate che individuano i Centri di competenza regionali, hanno competenza in materia di tutela e gestione del territorio;
- gli Enti Locali, ciascuno per le proprie competenze disciplinate dal Decreto Legislativo n. 112/98;
- le Associazioni di Volontariato regolarmente iscritte nell'elenco territoriale delle OO.d.V. di protezione civile;
- gli Ordini professionali qualora convenzionati con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

I centri di Competenza regionali, così come individuati nella delibera di Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011, si relazioneranno per le competenti attività esclusivamente con il CFDMI.

### 1.2.2 – *Compiti istituzionali*

Vengono brevemente richiamati alcuni passi fondamentali della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. per permettere di collocare in un corretto quadro organizzativo-funzionale quanto di seguito disposto.

- *“... La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della protezione civile, dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete...”;*

- *“... Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi e decisionali, nonché delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali regionali, o decentrati, e da un Centro Funzionale statale, o centrale, presso il Dipartimento della protezione civile...”;*



- la finalità dei compiti svolti dalla rete dei Centri Funzionali “... è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell’anno e, se del caso su tutto l’arco delle 24 ore giornaliere, che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell’emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile...”;
- “... il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali nel tempo reale assume in sé sia la fase di previsione che la fase di monitoraggio e sorveglianza...” e ciascuna delle due fasi prevede compiti e funzioni nella esclusiva competenza e responsabilità di ciascun Centro Funzionale;
- ciascun Centro Funzionale Regionale “... è un sistema generalmente organizzato in tre grandi aree, a cui possono concorrere per lo svolgimento delle diverse funzioni, unitariamente dirette e coordinate a tal fine, altre strutture regionali e/o Centri di Competenza...”;
- ciascun Centro Funzionale Regionale è, quindi, comunque e certamente responsabile, oltre che della fase di monitoraggio e sorveglianza, della fase di previsione, sia per quanto riguarda “... la previsione circa la natura e l’intensità degli eventi meteorologici attesi...” e “... degli effetti che il manifestarsi di tali eventi dovrebbe determinare...” alla scala regionale e sub regionale, che per la “...valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle zone di allerta...” e conseguente all’impatto di tali effetti su popolazione e beni.

La Rete Nazionale dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure Comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile.

I compiti istituzionali del CFDMI-Settore IDRO sono i seguenti:

- gestione del sistema di allerta regionale per il rischio idrogeologico e idraulico, con il concorso dei Centri di Competenza regionali;
- gestione delle attività di concentrazione, elaborazione, analisi e interpretazione dei dati attinenti i rischi di competenza del sistema regionale di protezione civile, rilevati con il concorso delle strutture e/o dei Centri di Competenza regionali;
- attività di valutazione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile e monitoraggio degli eventi in corso, anche in sinergia con le componenti del sistema di protezione civile, finalizzata all’elaborazione degli scenari di rischio statici e dinamici necessari per l’emissione di Avvisi regionali di protezione civile, sia nel tempo differito, sia in tempo reale;
- coordinamento, attivazione e gestione dei Presidi territoriali della Regione Siciliana, anche in sinergia con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e degli ordini professionali;
- valutazioni post-evento e approfondimenti tematici tecnico-scientifici volti alla individuazione delle soglie critiche degli eventi naturali potenzialmente calamitosi nel territorio regionale nonché delle cause determinanti gli effetti al suolo, anche con il concorso di strutture di ricerca statali;
- previsioni meteorologiche per il territorio regionale e autonoma emissione degli avvisi regionali di condizioni meteo avverse successivamente all’avvenuto riconoscimento di tale idoneità da parte del Dipartimento della Protezione Civile;
- gestione del sistema di scambio informativo per la comunicazione, l’interscambio dei dati, anche in forma grafica, e la messaggistica tra i Centri Funzionali, garantendo la connessione nell’ambito della rete nazionale dei Centri Funzionali ex Dir. PCM 27 febbraio 2004;
- progettazione, manutenzione e gestione delle reti di monitoraggio strumentale con il concorso dei Centri di competenza regionali;





- 
- attività connesse alla costituzione e coordinamento dell'Unità di Comando e Controllo in materia di dighe per la regolamentazione delle fasi di allertamento con finalità di protezione civile, conseguenti le manovre di alleggerimento degli invasi, nel territorio regionale.



## 2 - CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA E PLUVIOMETRICA

In conseguenza di eventi piovosi, le situazioni di rischio idraulico possono essere determinate da:

- eventi di forte intensità (grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo), localizzati, generalmente, su un bacino ristretto;
- eventi piovosi di lunga durata che si verificano su una zona molto ampia, anche al di fuori dal territorio comunale.

Con la circolare 1/16 CFDMI (in allegato 2 alla circolare) il territorio Comunale di San Gregorio di Catania nell'ambito della classificazione climatica redatta dall'Ufficio Idrografico Regionale (oggi Settore Osservatorio alle Acque dell'Agenzia per i Rifiuti e le Acque) ricade interamente nella "**Zona Omogenea di Allerta I'**" - Sicilia nord-orientale (Versante Ionico) - Aggiornamento 30 dicembre 2017



**FIG. 1** - SUDDIVISIONE DELLE ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER LA REGIONE SICILIA

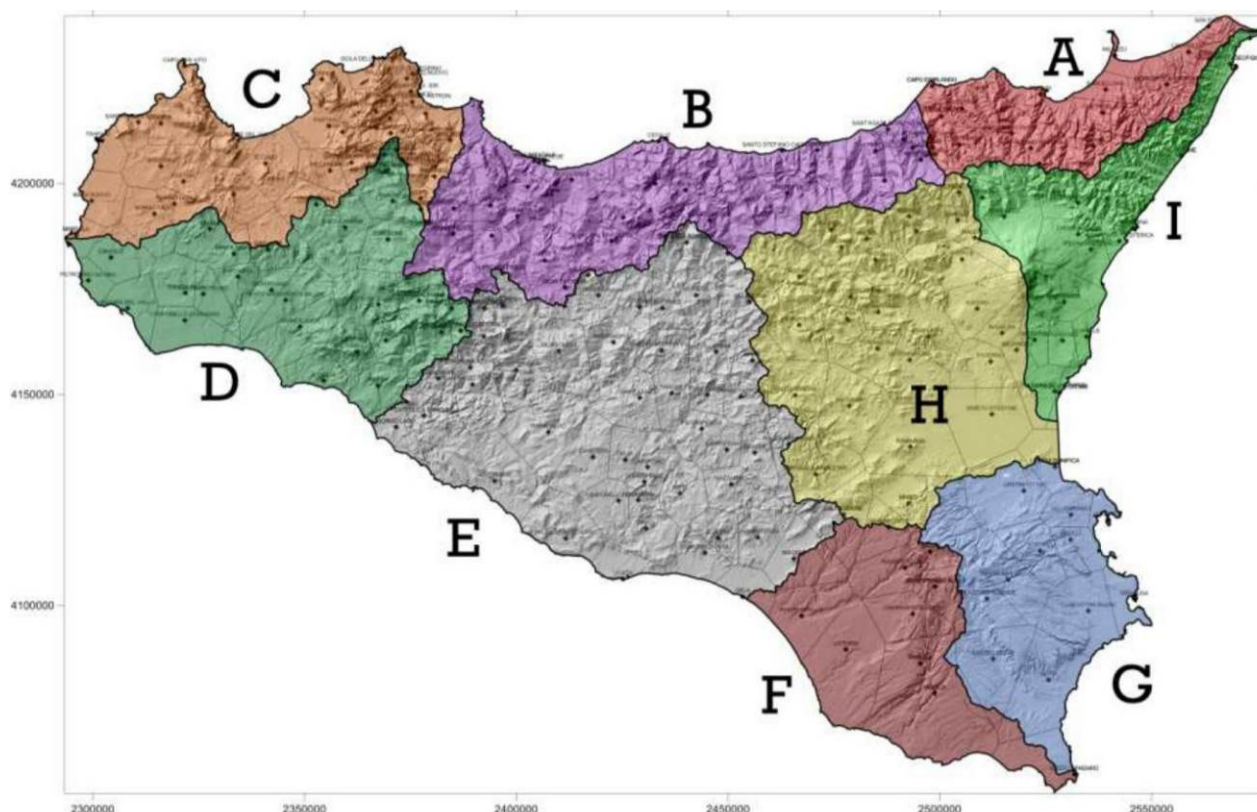
Nella delimitazione delle Zone di Allerta si sono tenuti in considerazione:

- le possibili tipologie di rischio presenti;
- il naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
- le relazioni ed i vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;



- le indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 180/1998;
- la più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia.

Dal Decreto del Presidente della Regione n. 626/GAB del 30/10/2014 con l'allegata Direttiva Regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile: "Competenze e struttura organizzativa del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO", è stata estrapolata la sottostante figura che mostra la composizione generale dei topoieti (poligoni di Thiessen) delle stazioni pluviometriche storiche (per le quali esistono serie consistenti) nelle nove Zone omogenee di Allerta.



**FIG. 2** – COMPOSIZIONE GENERALE DEI TOPOIETI DELLE STAZIONI PLUVIOMETRICHE STORICHE

Successivamente, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta vengono riportate le altezze di pioggia e le curve di possibilità pluviometrica, con relative equazioni, sia per le piogge puntuali, sia per le piogge areali (le distribuzioni di probabilità sono state calcolate con la legge di Gumbel).

La stima delle soglie critiche areali è stata effettuata applicando un coefficiente di ragguglio (detto anche fattore di riduzione areale) calcolato con la formula di Eagleson:

$$K_a = 1 - \exp(-1.1d^{1/4}) + \exp(-1.1d^{1/4} - 0.01A)$$

con  $d$  = durata in ore e  $A$  = area in  $\text{km}^2$



Le elaborazioni, i cui risultati sono mostrati nelle tabelle e nei grafici che seguono, sono state effettuate dal Servizio S4 del DRPC.



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



Direttiva del Presidente della Regione Siciliana  
 Competenze, struttura organizzativa e procedure di allertamento del  
 Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO

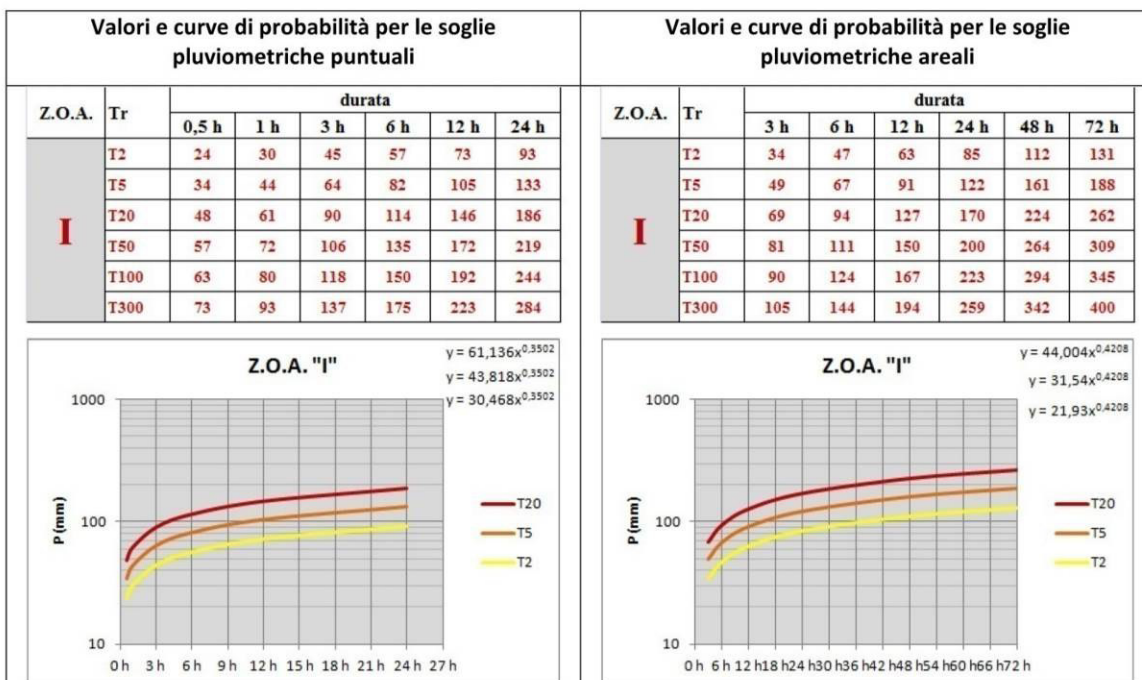
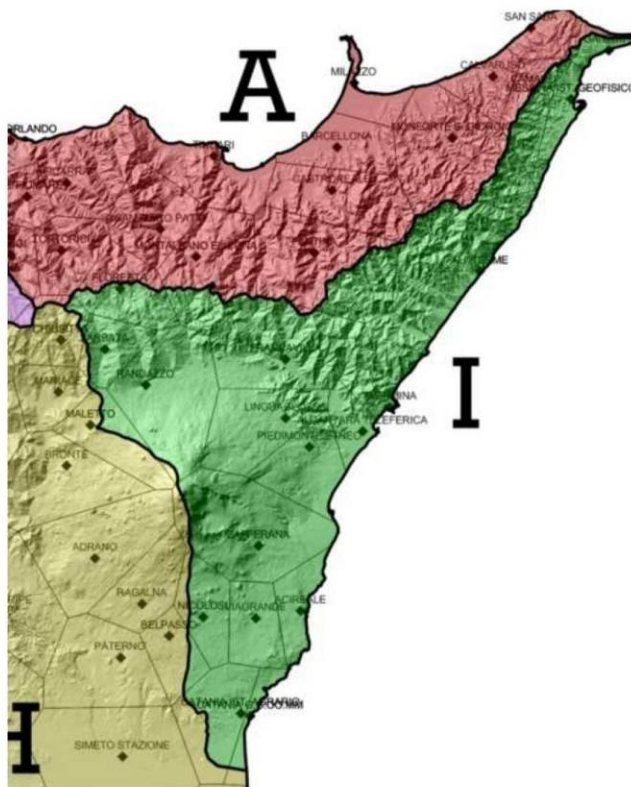
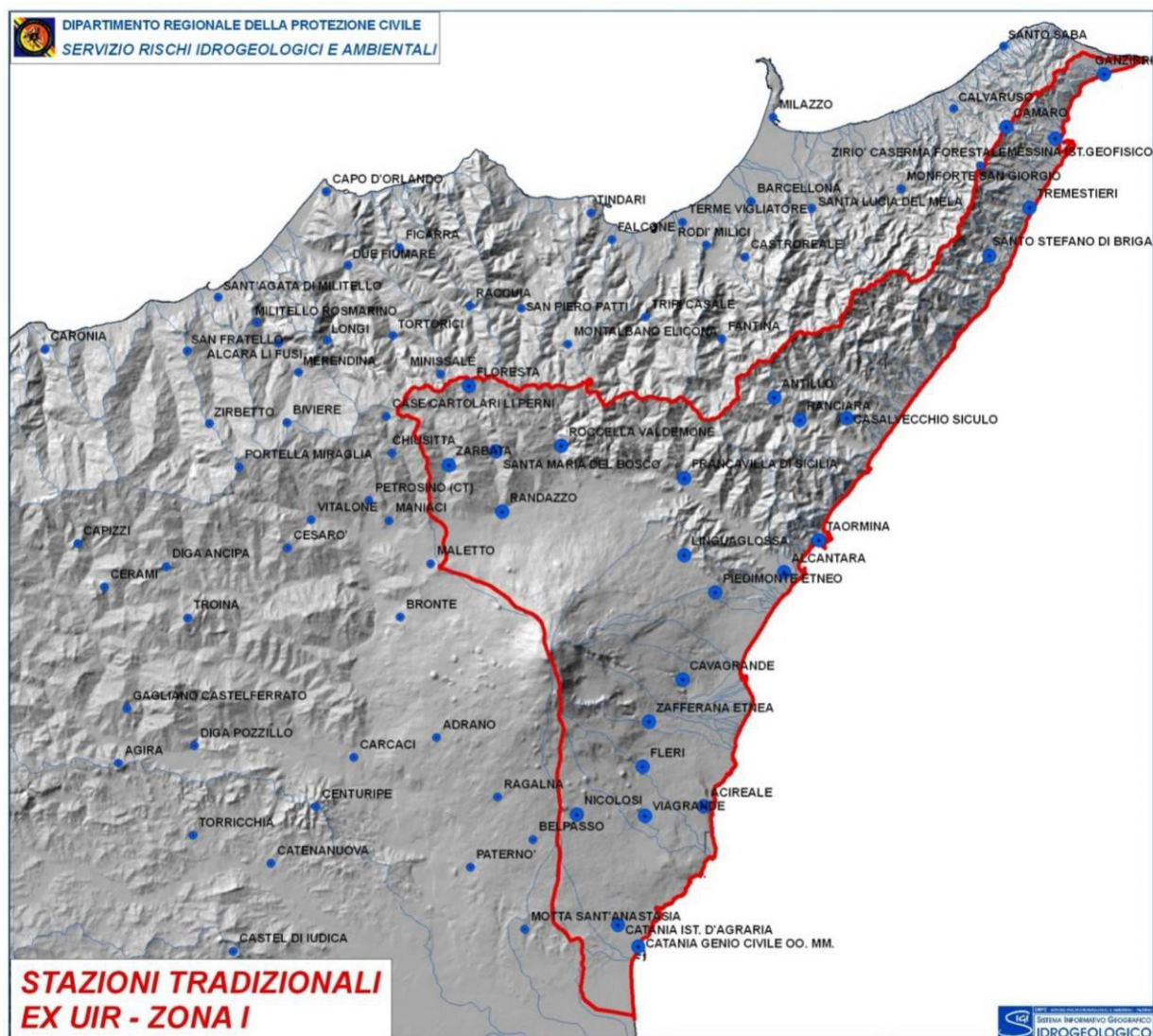


FIG. 3 – VALORI E CURVE DI PROBABILITÀ PER LE SOGLIE PLUVIOMETRICHE PUNTUALI E AREALI

PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

Dalle Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali e Intercomunali in tema di Rischio Idrogeologico (D.Lvo n. 112/98, art. 108 - Decreto n. 2 del Commissario delegato OPCM 3606/07) - Versione 2010 - APPENDICE N. 2 - DATI E DIAGRAMMI DI PIOGGIA E TEMPERATURA - è stato possibile estrapolare le elaborazioni per l'ottenimento dei parametri delle curve di possibilità pluviometrica. Queste sono state svolte dal Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della regione Sicilia per le sole stazioni con un numero di anni di funzionamento statisticamente significativo.

I dati pluviometrici e termometrici, con i quali sono state eseguite le elaborazioni, sono tratti integralmente dagli Annali Idrologici della Regione Siciliana pubblicati (1921-2002).



**Fig. 4** – UBICAZIONE STAZIONI METEO ZONA DI ALLERTA "I" - APPENDICE N. 2 - DATI E DIAGRAMMI DI PIOGGIA E TEMPERATURA - (D.Lvo n. 112/98, art. 108 - Decreto n. 2 del Commissario delegato OPCM 3606/07)



Il Comune di San Gregorio di Catania non dispone di stazione meteo storica, per tale motivo vengono prese in considerazione le stazioni meteo storiche limitrofe di Acireale, Viagrande, Catania "Ist. d'Agraria" e Catania "Genio Civile OO.MM."

STAZIONE METEO	QUOTA METRI S.L.M.	ANNI DI FUNZIONAMENTO	MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA (MM)	TEMPERATURA MEDIA ANNUA (C°)
VIAGRANDE	405,00	72	1083,00	16,9
ACIREALE	194,00	83	829,00	17,4
CATANIA IST. AGR.	75,00	65	685,00	-----
CATANIA GENIO C.	4,00	78	538,00	18,3

**TAB. 1** – STAZIONI METEO STORICHE

Si nota come la media della pioggia totale annua sia direttamente proporzionale alla quota di installazione della stazione meteo stessa, mentre la temperatura media annua abbia una proporzionalità inversa con la quota di ubicazione delle stesse stazioni meteo.

Di seguito sono riportate le elaborazioni eseguite per l'ottenimento dei parametri delle curve di possibilità pluviometrica per le stazioni meteo storiche sopra indicate.



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

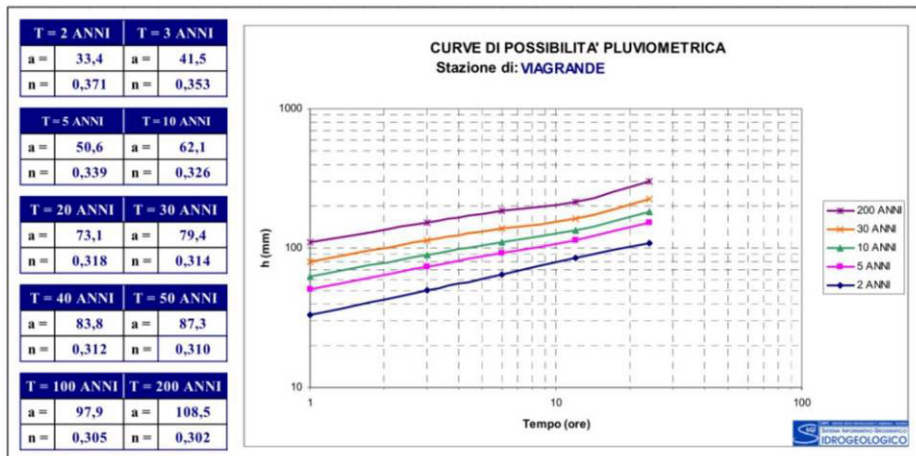
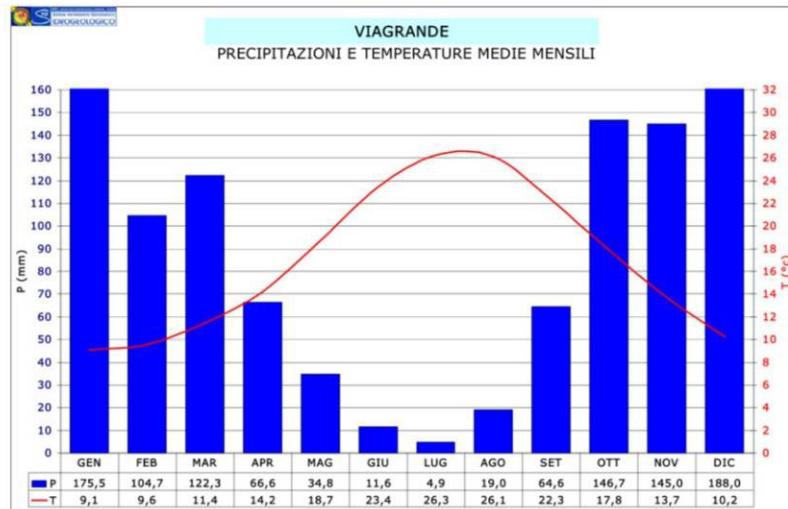


Regione Siciliana, Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

**SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI**

STAZIONE			
<b>VIAGRANDE</b>			
BACINO IDROGRAFICO	SIMETO - ALCANTARA		
QUOTA	405	ZONA ALLERTA	I
COORD X	2528950		
COORD Y	4162800		
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	1083,7	(mm)	
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	16,9	(°C)	
ANNI DI FUNZIONAMENTO	72		
DAL	1921	AL	2001

BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)







PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

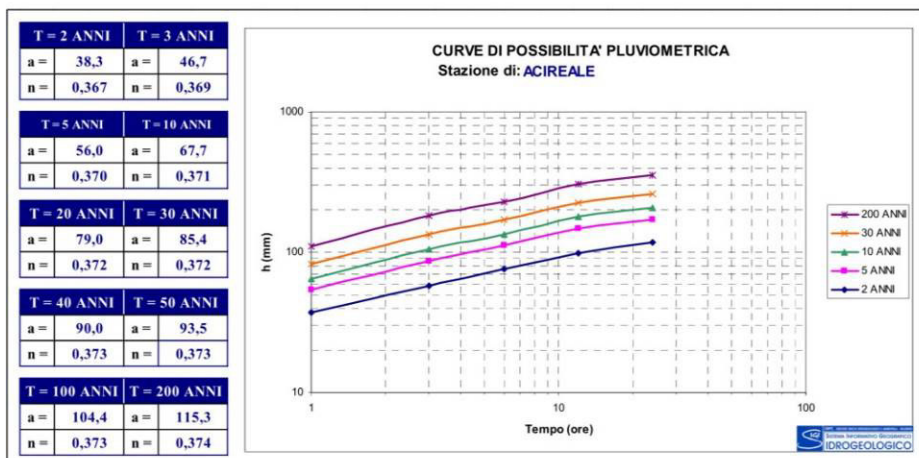
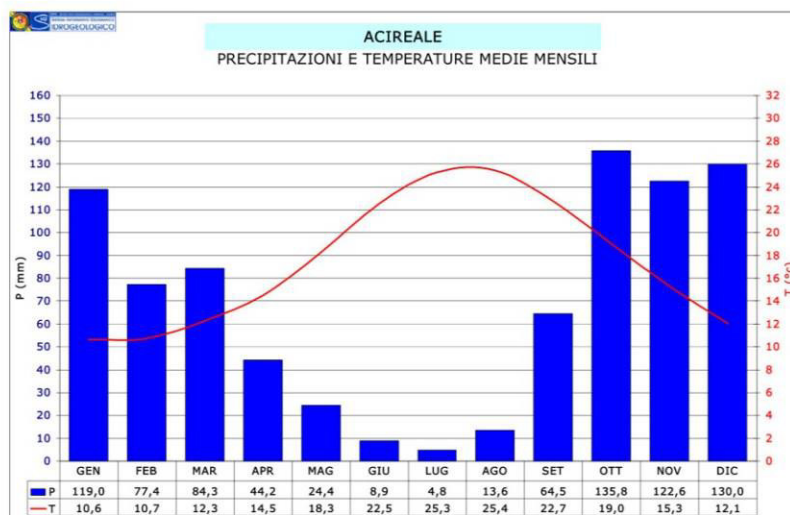


Regione Siciliana, Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

**SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI**

STAZIONE	
<b>ACIREALE</b>	
BACINO IDROGRAFICO	SIMETO - ALCANTARA
QUOTA	194
COORD X	2534582
COORD Y	4163718
	ZONA ALLERTA I
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	829,5 (mm)
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	17,4 (°C)
ANNI DI FUNZIONAMENTO	83
DAL	1922 AL 2002

BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)





PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

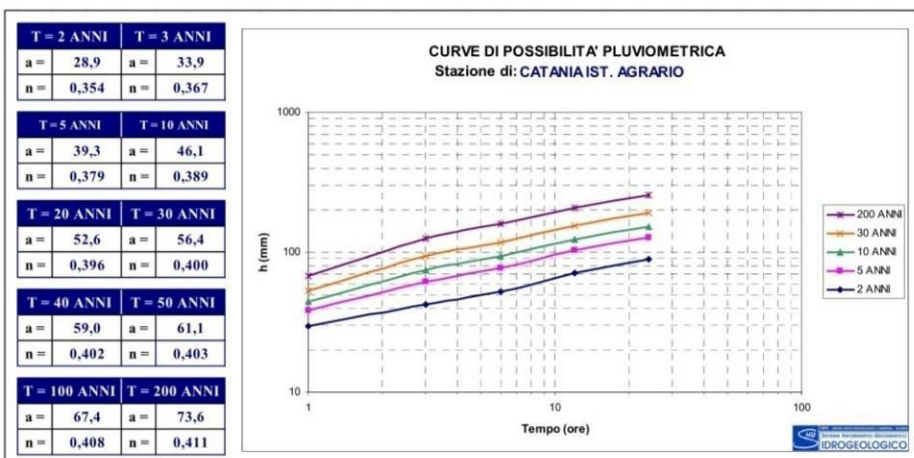
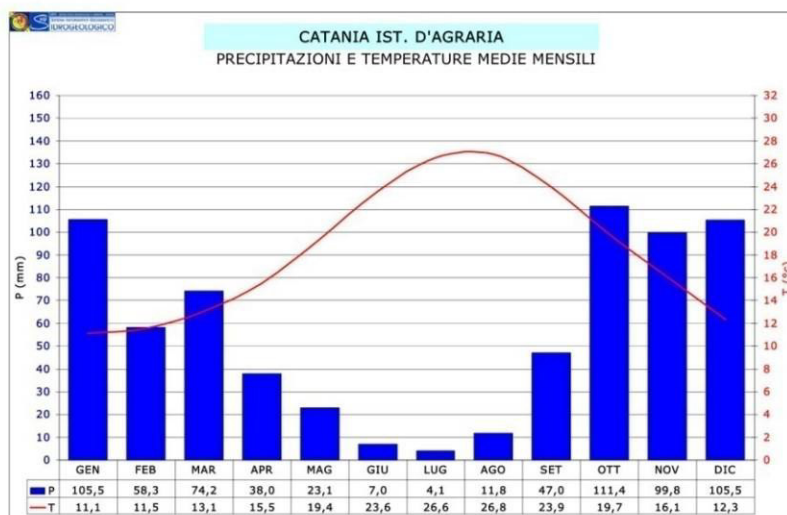


Regione Siciliana, Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

**SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI**

STAZIONE	
<b>CATANIA IST. D'AGRARIA</b>	
BACINO IDROGRAFICO	SIMETO - ALCANTARA
QUOTA	75
COORD X	2526342
COORD Y	4152274
ZONA ALLERTA	I
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	685,7 (mm)
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	18,3 (°C)
ANNI DI FUNZIONAMENTO	78
DAL	1921 AL 2002

BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)





PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

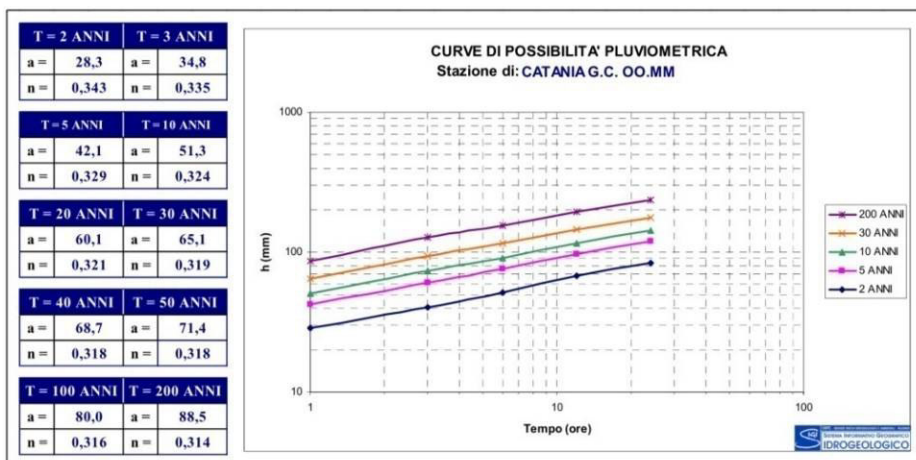
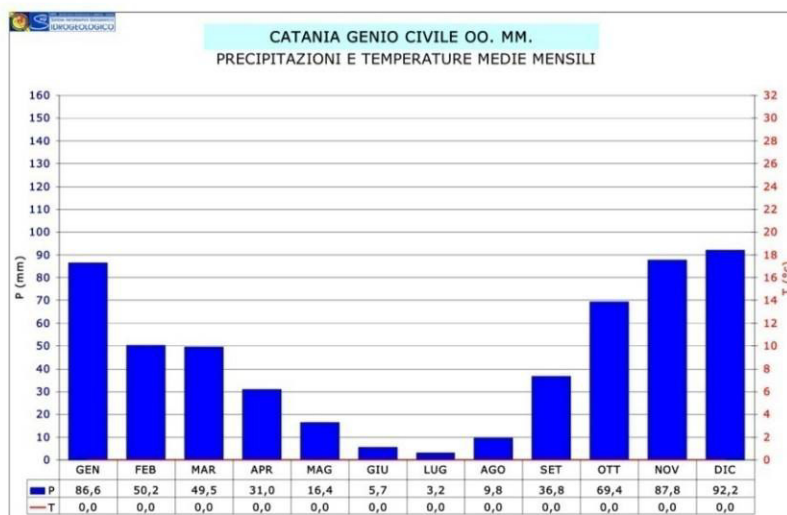


Regione Siciliana, Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

**SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI**

STAZIONE	
CATANIA GENIO CIVILE OO. MM.	
BACINO IDROGRAFICO	SIMETO - ALCANTARA
QUOTA	4
COORD X	2528292
COORD Y	4150177
ZONA ALLERTA	I
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	538,6 (mm)
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	ND (°C)
ANNI DI FUNZIONAMENTO	65
DAL	1924 AL 2002

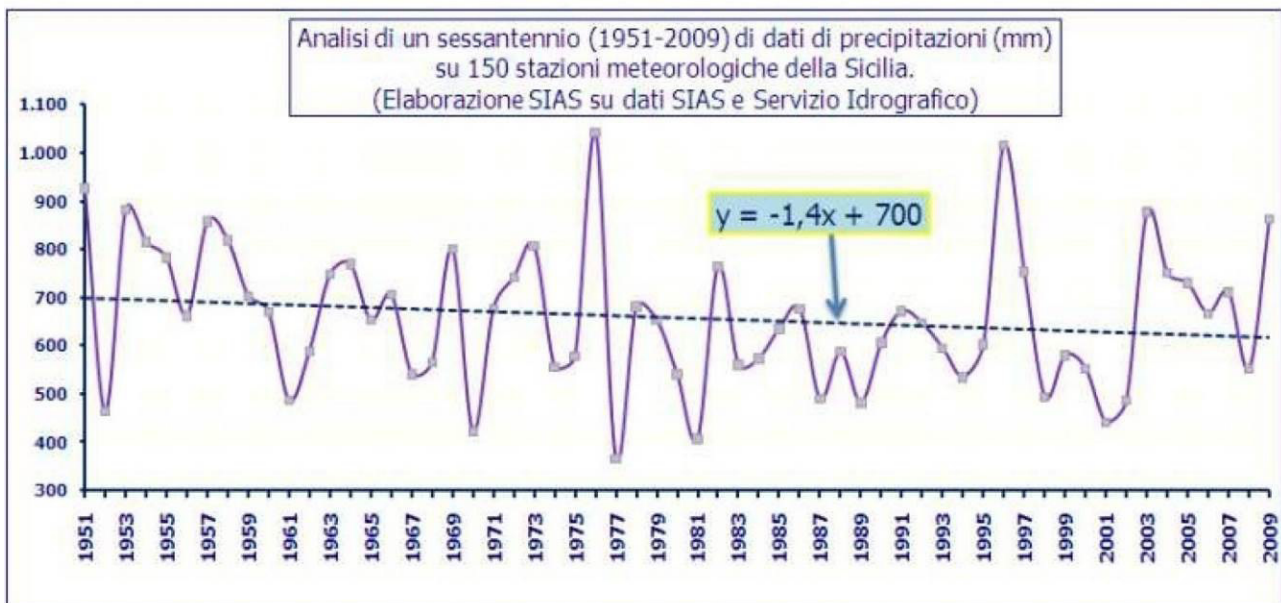
BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)





Il cambiamento del regime pluviometrico è uno dei fattori fondamentali dell'alterazione climatica in epoca di Global Warming. Numerosi studi hanno dimostrato un incremento dell'intensità delle precipitazioni ed una riduzione della loro frequenza su diverse aree del Pianeta, con una forte incidenza sul bacino del Mediterraneo.

Le variazioni della pluviometria comportano un notevole impatto sulla vegetazione e sugli ecosistemi, sugli stress dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico del territorio. Recenti studi del Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS) hanno rilevato – in accordo con lo scenario medio del bacino del Mediterraneo pubblicato presso il IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU – un ritmo medio di riduzione delle precipitazioni totali annuali di circa 1,4 mm/yr nel periodo 1951/2009, sia pur considerando che in diversi annate vi sono stati totali pluviometrici molto più abbondanti delle medie. Il trend diviene più marcato sulla serie storica novantennale che va dal 1921 al 2009, con un tasso medio di -19 mm/decennio.



**FIG. 5** – ANDAMENTO DELLE PRECIPITAZIONI ANNUALI NEL SESSANTENNIO 1951-2009 (SIAS)



### 3 - SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL TERRITORIO COMUNALE

#### 3.1 – Rischio geomorfologico

Il territorio di San Gregorio di Catania ricade nel settore sud-orientale dell'Etna ed è costituito prevalentemente dai prodotti lavici etnei, attribuibili a unità di differente età, che ricoprono con spessori estremamente variabili il substrato sedimentario pre-etneo, di natura argillosa e sabbiosa. Nel territorio comunale si possono distinguere due settori morfologicamente distinti, ad ognuno dei quali corrisponde una differente geometria degli orizzonti vulcanici, in relazione al substrato.

Tutta l'area settentrionale, dove è ubicato il centro storico, è caratterizzata da una morfologia sub pianeggiante, collocata intorno alla quota di 330,00 metri s.l.m..

Nella porzione meridionale del territorio comunale, è riconoscibile un'area a bassa acclività, degradante verso SE, da circa 310,00 metri s.l.m. fino alla quota di circa 120,00 m, dove è possibile distinguere una chiara rottura di pendio che definisce l'orlo della scarpata che delimita la parte alta del versante costiero ionico, esteso tra i territori comunali confinanti di Catania e di Aci Castello.

I due settori del territorio comunale sono divisi topograficamente da una ripida scarpata orientata circa E-W che separa il ripiano orografico dove è ubicato il centro storico e le aree di località Guardiola Cantarella, estendendosi verso ovest al versante meridionale del Monte Catira.

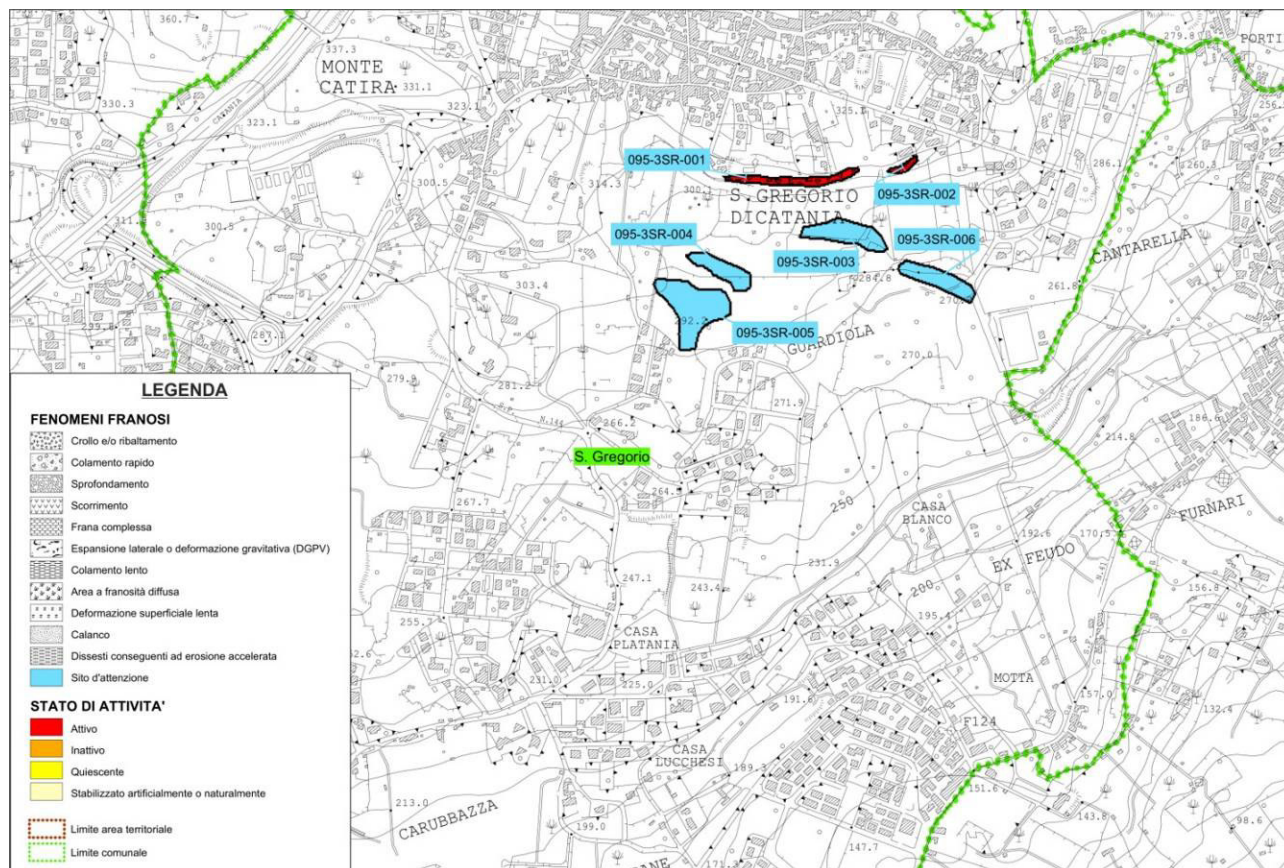
Nelle linee generali l'area, ad esclusione del centro abitato di San Gregorio e delle Frazioni di Carubbazza e Cerza, è sede di un medio carico antropico di recente insediamento che ha solo in piccola parte e localmente modificato l'originario assetto morfologico. Le più evidenti modifiche antropiche della morfologia originaria delle aree non urbanizzate sono riferibili ad interventi volti a facilitare l'attività agricola, come la realizzazione di terrazzamenti con muretti a secco che conferiscono, specie nel versante che degrada verso sud-est, un tipico aspetto "a gradini"; l'area si presenta pressoché interamente ricoperta da vegetazione e colture ad agrumeti, uliveti e vigneti spesso abbandonati.

Dall'analisi della Cartografia tematica P.A.I. (Carta dei dissesti n. 23 - Area Territoriale tra i bacini idrografici del F. Simeto e del F. Alcantara - 095) si evince come la parte sud-orientale dell'abitato di San Gregorio, nelle località Guardiola e Cantarella, è delimitata da una scarpata lavica più o meno ripida. La plasticizzazione delle argille che costituiscono il substrato causa la disarticolazione dei blocchi lavici dell'ammasso roccioso rendendo instabile il versante.

Più a valle sono state perimetrare come siti di attenzione, perché suscettibili a sprofondamento, delle aree in corrispondenza delle quali si trova il complesso di grotte Immacolatelle e Micio Conti.



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



**FIG. 6** - STRALCIO P.A.I. CARTA DEI DISSESTI N° 23 - AREA TERRITORIALE TRA I BACINI IDROGRAFICI DEL F. SIMETO E DEL F. ALCANTARA – FUORI SCALA

Nel territorio Comunale di S. Gregorio di Catania, per i dissesti censiti, sono state individuate n. 2 aree che rientrano nella classe a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 1,00 Ha, e n. 4 aree distinte come "Sito di attenzione".

Sigla	Comune	Località	CTR 1:10.000	Tip.	Attività	Peric.	Rischio
095-3SR-001	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	1	A	3	
095-3SR-002	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	1	A	3	
095-3SR-003	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	S. A.		S. A.	
095-3SR-004	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	S. A.		S. A.	
095-3SR-005	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	S. A.		S. A.	
095-3SR-006	San Gregorio	Guardiola Cantarella	634020	S. A.		S. A.	

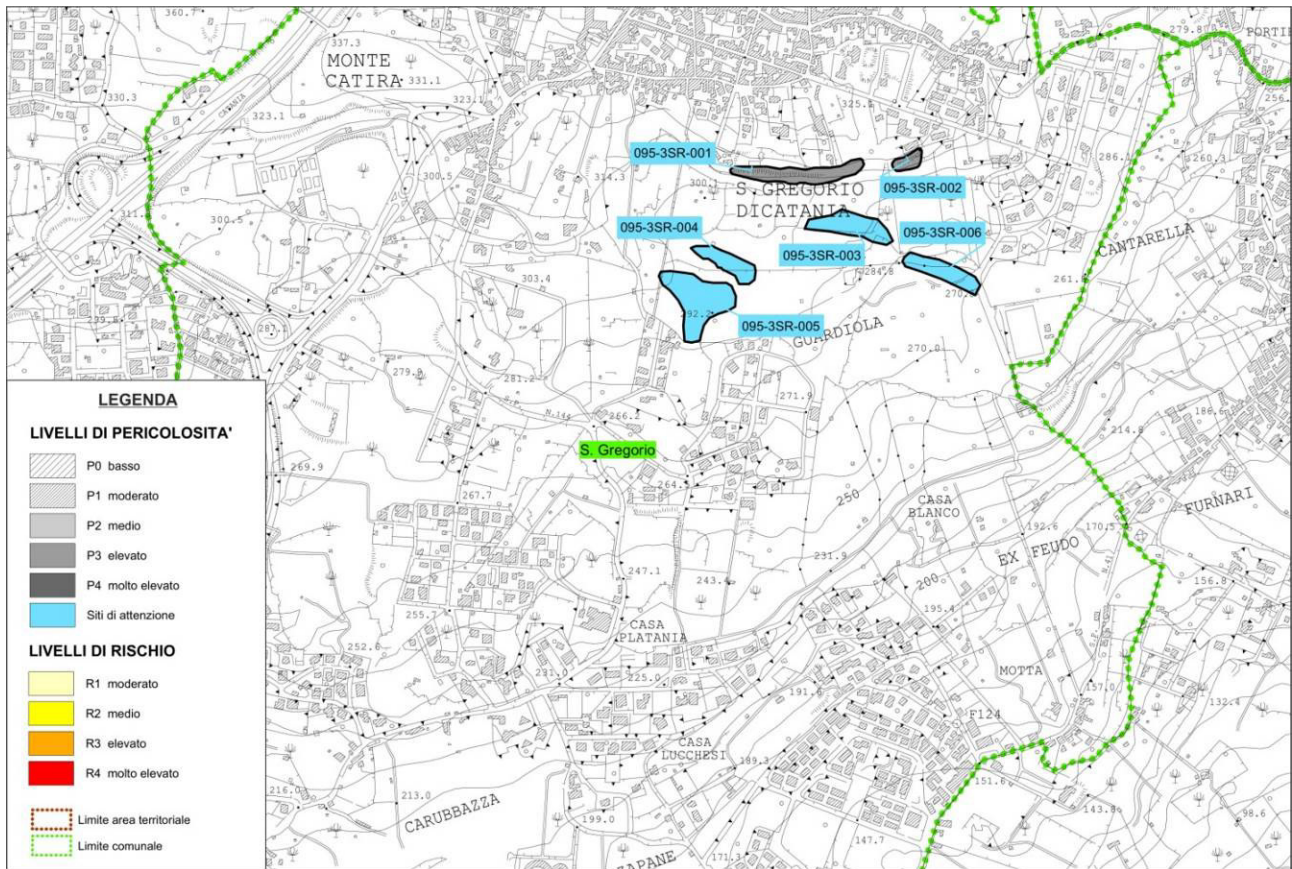
**Tab. 2** - Dissesti PAI presenti all'interno del territorio del Comune di San Gregorio di catania

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Frana complessa	1	1,89	-	-	-	-	1	1,24	2	3,13
Deformazioni superficiali lente	1	2,90	-	-	-	-	-	-	1	2,90

**Tab. 3** - Tipologia e stato di attività dissesti PAI presenti all'interno del territorio del Comune di San Gregorio di catania



All'interno di queste aree non sono presenti elementi a rischio.



**FIG. 7** - STRALCIO P.A.I. CARTA PERICOLOSITÀ E RISCHIO GEOMORFOLOGICO N° 23 - AREA TERRITORIALE TRA I BACINI IDROGRAFICI DEL F. SIMETO E DEL F. ALCANTARA – FUORI SCALA



### 3.2 – Rischio idraulico

Dall'analisi della Cartografia P.A.I. della "Carta Pericolosità e Rischio Idraulico n° 23 - Area Territoriale tra i bacini idrografici del F. Simeto e del F. Alcantara" si evince l'assoluta mancanza di fenomeni di pericolo e/o elementi a rischio idraulico all'interno del territorio comunale, subordinatamente ad una poco sviluppata rete idrografica secondo corsi d'acqua.

Nel 2015 il Servizio Rischi Idrogeologici e idraulici della Protezione Civile Regionale ha pubblicato la versione 5/2015 del "Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile". In tale studio, che costituisce un ulteriore contributo di conoscenza della situazione di potenziale criticità per il rischio idraulico nel territorio regionale, è stato condotto un censimento delle interferenze tra urbanizzato e rete idrografica. In particolare sono state analizzate le seguenti situazioni:

#### INTERFERENZE TRA CORSI D'ACQUA E VIABILITÀ

- ostruzioni significative degli attraversamenti a causa di vegetazione infestante e/o sedimenti e/o detriti; tali situazioni rivestono maggiore rilevanza, in termini di rischio potenziale in caso di piena, per i corsi d'acqua non incassati e/o il cui alveo si trovi a quota prossima a quella della strada;
- trasformazioni, anche radicali, delle geometrie dei corsi d'acqua (restringimenti, deviazioni, tombinate, ecc), assenza di continuità idraulica monte-valle (torrenti che sboccano su strade si perdono nelle campagne), strade che si sviluppano lungo i corsi d'acqua, più specificatamente le fiumare e spesso lungo entrambi i lati, per accesso a fondi, nuclei abitati, abitazioni isolate, impianti produttivi; in tali casi, sono frequentissimi i passaggi a guado con o senza passerella.

#### INTERFERENZE TRA CORSI D'ACQUA ED EDIFICATO

- riduzione delle sezioni utili di deflusso in corrispondenza di contesti abitati;
- sbarramenti dei tracciati dei corsi d'acqua a seguito di realizzazione di fabbricati;
- obliterazione degli assi drenanti naturali per realizzazione di centri abitati, edifici isolati o impianti con varie destinazioni (produttivi, stoccaggio, ecc);
- torrenti trasformati in strade in ambito urbano e/o extraurbano (cosiddetti alvei-strada).

Per "NODI" devono intendersi:

- intersezioni tra viabilità e corsi d'acqua;
- qualsivoglia situazione per la quale sia temibile una situazione di potenziale rischio relativa all'interferenza tra acque superficiali ed elementi antropici.

Sul sito internet della Protezione civile regionale è stato pubblicato il rapporto sopra citato e i links con l'elenco dei nodi a rischio idraulico suddivisi per provincia:





PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



**Regione Siciliana - Presidenza Dipartimento della Protezione Civile**

Area riservata | Email

**Menù**

- Home
- Presidente
- Dirigente Generale - Agenda
- DIPARTIMENTO**
  - Struttura Organizzativa
  - Elenco Telefonico - Email
- PORTALE VOLONTARIATO**
- ATTI E DOCUMENTI**
  - Bandi ed altre procedure
  - Provvedimenti normativi
  - D.D.G.
  - Ordinanze
  - Documenti e Studi
  - Altre attività
  - Accordi e Convenzioni
  - P.O. FESR Sicilia 2007-2013
  - Progetti
- TRASPARENZA**
  - U.R.P.
  - Amministrazione trasparente

**Rischio Idrogeologico**

**Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di Protezione Civile (ver. 5/2015)**

Con la nota n.63941 del 30/10/2015 è stato diramato il "Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di Protezione Civile (ver. 5/2015)". Di seguito sono disponibili i links alla nota di trasmissione, al Rapporto stesso e agli elenchi dei nodi a rischio idraulico suddivisi per provincia.

[Nota prot. n. 63941 del 30/10/2015 - Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di Protezione Civile \(ver. 5/2015\)](#)

Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di Protezione Civile (ver. 5/2015)

[NODIA VALLE DELLE DIGHE](#)

[AGRIGENTO](#)

[CALTANISSETTA](#)

[CATANIA](#)

[ENNA](#)

[MESSINA](#)

[PALERMO](#)

[RAGUSA](#)

[SIRACUSA](#)

[TRAPANI](#)

**Fig. 8** - ELENCO NODI IDRAULICI PUBBLICATO SUL SITO DEL DRPC (RAPPORTO 5/2015)

LINK: [http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/documenti/rischi/r\\_idrogeologico/nodi\\_rischio\\_idraulico\\_2015.asp](http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/documenti/rischi/r_idrogeologico/nodi_rischio_idraulico_2015.asp)

Nel Comune di San Gregorio di Catania non sono individuati nodi idraulici.



## 4 - IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

### 4.1 – Definizione degli scenari del tempo reale

Gli scenari del tempo reale per il rischio idrogeologico e idraulico vengono definiti sulla scorta:

- delle precipitazioni cumulate negli ultimi cinque giorni: tale dato, acquisito dalla piattaforma DEWETRA (DPC-CIMA) dà una stima del grado di umidità del terreno;
- delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC-CFC;
- del monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni acquisite dalle seguenti reti: Osservatorio delle Acque (piattaforma DEWETRA), SIAS (piattaforma SIAS), private (es. piattaforma Meteosicilia);
- del monitoraggio in tempo reale dei livelli idrometrici nelle stazioni di misura dell'Osservatorio delle Acque;
- delle informazioni pervenute dai gestori delle dighe di ritenuta in merito alle manovre di rilascio previste o in atto.

L'attivazione dell'allerta regionale, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti CODICI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE:

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
VERDE	GENERICA VIGILANZA
GIALLO	ATTENZIONE
ARANCIONE	ATTENZIONE O PREALLARME
ROSSO	PREALLARME O ATTENZIONE

**Tab. 4** – Codici allerta e fasi operative di Protezione Civile

Il CFD-IDRO Sicilia ha emanato (2017) ha emanato la "*TABELLA DEGLI SCENARI DI CRITICITÀ*", dove per ciascuno degli stati di allerta vengono associati probabili scenari di evento e i relativi possibili effetti al suolo al riguardo, si sottolinea che le indicazioni riportate illustrano condizioni ipotetiche e necessariamente di larga massima sui fenomeni attesi in quanto, in relazione alla scala regionale dell'allertamento, la variabilità meteorologica (distribuzione e durata delle precipitazioni) e il contesto di vulnerabilità impediscono di individuare le singole aree dove potrebbero verificarsi gli eventi e i relativi effetti al suolo. Pertanto, tale compito è necessariamente da espletare nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile.



### TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:  - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;  - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>			



## TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METE-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul>
		<b>Idrogeologica per temporali</b>	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



### TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ROSSA</b>	<b>Elevata</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



## 4.2 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale

Il CFDMI-Idro emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico e idraulico nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

Tenuto conto delle caratteristiche meteorologiche, fisiografiche, geologiche e idrografiche del territorio regionale, considerate le definizioni di “Rischio idrogeologico e idraulico”, le procedure quotidiane per l'emissione dei documenti vengono mostrate nella seguente tabella e sintetizzate nello schema successivo.

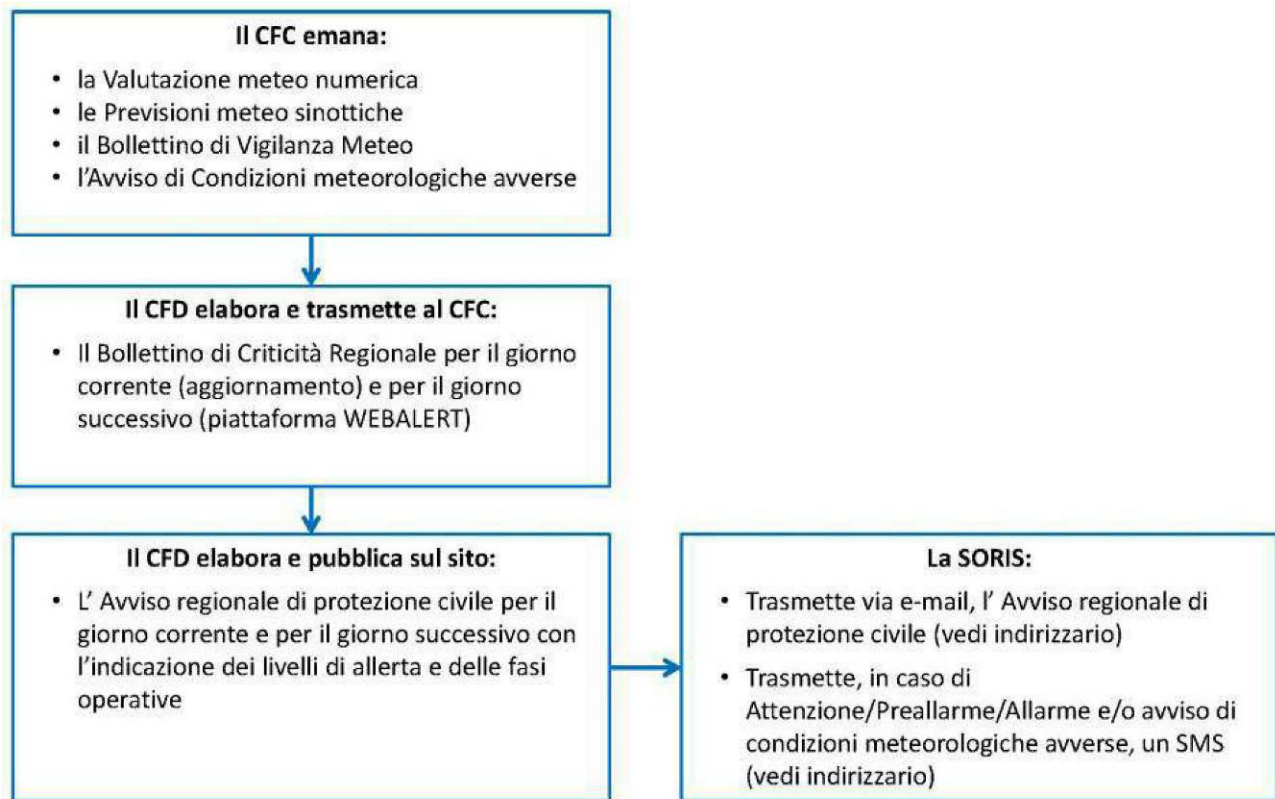
ENTRO ORE	CHI	ATTIVITÀ	PRODOTTO	VERSO
10:00	SORIS	Raccoglie dati e informazioni sugli effetti al suolo	Data-base	CFDMI
10:30	CFDMI	Verifica informazioni + confronti con dati meteo + eventuale dati sorveglianza (presidi territoriali)	Data-base	Elaborazione interna
12:00	DPC-CFC		<u>Valutazioni meteo</u> (tabella quantità di pioggia per Zone di Allerta)	Regioni
12:00	DPC-CFC		<u>Previsioni sinottiche</u>	Regioni
14:00	CFDMI	Raccolta dati, cfr con soglie critiche	<u>Bollettino regionale di criticità</u> (piattaforma WebAlert)	DPC-CFC
15:00	DPC-CFC		<u>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale</u>	Pubblico
15:00	DPC-CFC		<u>Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse</u> (eventuale)	Regioni interessate + altri Enti
16:00	DPC-CFC		<u>Bollettino nazionale di criticità</u> (piattaforma WebAlert + Sharepoint + web)	Pubblico
16:00	CFDMI	Elaborazione e sintesi	<u>Avviso regionale di protezione civile</u> (web: sempre; SMS in caso di Attenzione/Preallarme/ Allarme)	Pubblico

TAB. 5 - PROCEDURE QUOTIDIANE PER EMISSIONE DOCUMENTI

**SORIS** - SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA SICILIANA - **CFDMI** - CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - **DPC/CFC** - CENTRO FUNZIONALE CENTRALE



In caso di emissione da parte del CFC di un Avviso nazionale di condizioni meteorologiche avverse in orari diversi da quelli previsti, il CFDMI-Idro emette un Avviso regionale di protezione civile, quale aggiornamento di quello vigente. Le forme di comunicazione all'esterno rimangono le medesime.



**Fig. 9** – COMPITI PER L'AVVISO REGIONALE DEI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

L'avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico conterrà:

- i riferimenti alle previsioni meteorologiche prodotte dal CFC del DPC e pubblicate quotidianamente nel sito [www.protezionecivile.it/vdisk](http://www.protezionecivile.it/vdisk) (Valutazioni regionali, Previsioni sinottiche, Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale ed eventualmente, Avviso di Condizioni Meteo Avverse);
- una sintesi dei fenomeni attesi sulla scorta di quanto contenuto nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;
- il riferimento ai dati pervenuti dai Centri di competenza regionali;
- le valutazioni in ordine alle condizioni conosciute del territorio per il rischio idrogeologico;
- la dichiarazione dei Livelli di Allerta e la contestuale dichiarazione delle Fasi Operative sia per il giorno in corso, sia per il giorno successivo per ciascuna Zona di allerta);
- alcune disposizioni generali indirizzate al sistema regionale di protezione civile.

Con la circolare 1/16 – CFDMI nell'avviso è stato inserito oltre a quelle precedenti e parzialmente una nuova criticità:



- **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO** (le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate);
- **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI;**
- **RISCHIO IDRAULICO** (condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)).

I fenomeni temporaleschi saranno rappresentati per zone di allerta secondo queste tipologie:

- **Rovesci o temporali isolati con probabilità bassa (10-30%) – Allerta minima VERDE** -  
La loro localizzazione, tempistica ed intensità non è prevedibile in alcun modo e qualche stazione pluviometrica potrà rilevare valori di precipitazione superiore a quanto previsto. I fenomeni hanno durata breve e la loro estensione spaziale è localizzata (qualche chilometro). In queste zone saranno possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento.
- **Temporali isolati con probabilità medio/alta >30% – Allerta minima GIALLA** -  
I fenomeni saranno isolati, con possibilità di locali grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, con probabilità di occorrenza maggiore rispetto ai rovesci. E' quindi più probabile che i fenomeni risultino localmente di forte intensità e che possano superare i valori previsti dai modelli. Si evidenzia che in questi casi l'attendibilità della previsione è bassa perché manca una forzante meteorologica riconoscibile e, prevedendo fenomeni isolati, nella maggior parte delle zone indicate i temporali e piogge potranno risultare assenti o non rilevanti.
- **Temporali sparsi con probabilità medio/alta >30%– Allerta minima GIALLA**  
In questo caso la probabilità di accadimento è sempre medio/alta > 30%, ed essendo presente una forzante meteo riconoscibile, la probabilità di fenomeni forti (come nel caso di sistemi convettivi a multicella o MCS) è maggiore del 10%. I valori precipitativi potranno superare in alcune zone i valori previsti dai modelli, ma in alcune zone dell'area considerata i fenomeni risulteranno deboli e/o di scarsa rilevanza. Saranno possibili inoltre forti grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di vento (raramente trombe d'aria).
- **Temporali diffusi con probabilità alta >60%– Allerta minima ARANCIONE**  
La probabilità di accadimento è sempre alta (>60%) e la probabilità di fenomeni forti e persistenti (come ad esempio, sistemi multi-cella in linea o supercelle) è maggiore del 10%. Nella maggior parte delle zone considerate sono previste precipitazioni che a livello locale potranno risultare molto intense e superare quindi nettamente i valori previsti dai modelli meteorologici. In queste zone saranno possibili inoltre grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di venti (con possibili trombe d'aria).





Le criticità attese per il RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo geomorfologico (frane) e/o di tipo idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le criticità attese per il RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le criticità attese per il RISCHIO IDRAULICO, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo idraulico principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni). Appare opportuno ribadire che gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico vengono predisposti sulla base di previsioni meteorologiche, di natura probabilistica, la cui affidabilità è funzione del tipo e della magnitudo dei fenomeni attesi e dell'anticipo temporale con il quale tali previsioni vengono fatte.

Pertanto, tenuto conto dell'estrema variabilità dei fenomeni meteorologici, in particolar modo nella Regione Siciliana per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, è del tutto plausibile e acclarato che le condizioni meteorologiche possano cambiare rapidamente, sia in senso migliorativo che peggiorativo, tanto localmente quanto su area vasta.

***Conseguentemente, di tale indeterminatezza, che è da considerarsi intrinseca nell'accezione più usuale della previsione meteo e dei relativi effetti al suolo, se ne dovrà tenere conto nei modelli di intervento di ciascuna pianificazione di emergenza comunale e intercomunale.***

L'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico verrà emesso quotidianamente entro le ore 16:00 (e comunque successivamente all'emanazione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica da parte del CFC e all'eventuale Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse), indipendentemente dal Livello di Allerta atteso, e sarà pubblicato sul sito del DRPC Sicilia: <http://www.regione.sicilia.it/Presidenza/ProtezioneCivile>.

Lo schema dell'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è il seguente:



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana  
**CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO**

**prot. n° 61801**  
**del 11-nov-19**

**AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**  
**PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 19315**

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

**VALIDITA': dalle ore 16:00 del 11-nov-2019 fino alle ore 24:00 del 12-nov-2019**

**RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA**

**AGGIORNAMENTO PER OGGI 11/11/2019**  
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

ROVESCI O TEMPORALI  
**CONDI-METEO AVVERSE**  
leggere testo a pag. seguente

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

**PREVISIONE PER DOMANI 12/11/2019**  
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

ROVESCI O TEMPORALI  
**CONDI-METEO AVVERSE**  
leggere testo a pag. seguente

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

**RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA**

**AGGIORNAMENTO PER OGGI 11/11/2019**  
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

**PREVISIONE PER DOMANI 12/11/2019**  
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

**LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE**

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO <sup>(1)</sup>								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI <sup>(2)</sup>			B, C, D, E	A, F, G, H, I			B, C, D, E, H	A, F, G, I
IDRAULICO <sup>(3)</sup>			B, C, D, E	A, F, G, H, I			B, C, D, E, H	A, F, I

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate  
(2) Come sopra, con forzante Meteo  
(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

**VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE**

**NOTE** IN CASO DI TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E AI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITA' DEI CORSI D' ACQUA

**FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA**

PER OGGI: 11/11/2019

PER DOMANI: 12/11/2019

**ALLARME**

**ALLARME**

SEGUE AVVISO

CFD-Idro - Avviso Regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico

pag. 1 di 3

**Dott. Geologo Alberto Collovà**

Pag.33

PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

		Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana <b>CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO</b>			
prot. n°	61801	<b>AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE</b>			
del	11-nov-19	<b>PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 19315</b>			
(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)					
<b>VALIDITA': dalle ore 16:00 del 11-nov-2019 fino alle ore 24:00 del 12-nov-2019</b>					
<b>OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE</b> (in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e le portate di scarico dichiarate in mc/s):					
<p>DISUERI (Gela, Disueri; 1), GAMMAUTA (Verdura, Sosio; 3), PACECO (Lenzi, Baiata; 1), PRIZZI (Verdura, Raia; 3), ROSAMARINA (San Leonardo, San Leonardo; 0,5), SANTA ROSALIA (Irrinio, Irrinio; 0,2), TRINITÀ (Arena, Delia; 5)</p>					
<p>IN RELAZIONE ALLE SOPRA INDICATE OPERAZIONI, POTREBBERO VERIFICARSI FENOMENI LOCALIZZATI E/O DIFFUSI DI ESONDAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA A VALLE DELLE DIGHE. LE STRUTTURE LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTERANNO, AL RIGUARDO, LE PROCEDURE PREVISTE NEI PROPRI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</p>					
<b>DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:</b>					
VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE	del	11-nov-2019	PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI	del	11-nov-2019
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE	del	11-nov-2019			
<input checked="" type="checkbox"/> L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	del	10-nov-2019	n. 19107	Prot. DPC/PRE/57816	
<b>FENOMENI PREVISTI</b>					
<b>per la giornata di oggi 11-nov-19</b>		<b>per la giornata di domani 12-nov-19</b>			
Diffuse e persistenti con fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui versanti ionici della Sicilia, con quantitativi cumulati da elevati a molto elevati; diffuse e persistenti con fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui restanti settori orientali della Sicilia, con quantitativi cumulati da moderati a elevati; da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul resto della Sicilia		<b>PRECIPITAZIONI</b>		Diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui versanti orientali e meridionali della Sicilia, con quantitativi cumulati da moderati a elevati; da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui restanti settori, con quantitativi cumulati generalmente moderati	
Nessun fenomeno significativo		<b>NEVICATE</b>		Nessun fenomeno significativo	
Nessun fenomeno significativo		<b>VISIBILITA'</b>		Nessun fenomeno significativo	
Senza variazioni significative		<b>TEMPERATURE</b>		Senza variazioni significative	
Di burrasca sud-orientali sulla Sicilia, con raffiche di burrasca forte sui settori tirrenici e di burrasca forte o tempesta sui settori ionici		<b>VENTI</b>		Di burrasca sud-orientali, con rinforzi di burrasca forte	
Molto mossi, tendenti ad agitarsi, il Tirreno meridionale e lo Ionio; molto mossi i restanti bacini occidentali		<b>MARI</b>		Da agitati a molto agitati tutti i bacini	
<b>CONDI-METEO AVVERSE</b>					
DAL POMERIGGIO DI OGGI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019 E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDONO VENTI DI BURRASCA SUD-ORIENTALI CON RAFFICHE DI BURRASCA FORTE O TEMPESTA. FORTI MAREGGIATE LUNGO LE COSTE ESPOSTE; PRECIPITAZIONI DIFFUSE E PERSISTENTI A PREVALENTE CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCII DI FORTE INTENSITÀ FREQUENTE ATTIVITÀ ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO					
<b>DISPOSIZIONI GENERALI</b>					
Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarate dal CFDM-settore Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia (Rif. normativi: Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile").					
I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento. In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, la Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.					
Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente Avviso e di informare la SORIS circa l'evoluzione della situazione. Il presente Avviso è pubblicato su <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">www.protezionecivilesicilia.it</a>					
IL VALUTATORE: DAMIANI			IL DIRIGENTE GENERALE CAPO DEL DIPARTIMENTO (FOTI)		
IL DIRIGENTE DEL CFD-Idro (BASILE)					
Contatti: Centro Funzionale Decentrato - Idro e-mail: <a href="mailto:centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it">centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it</a> posta certificata: <a href="mailto:centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it">centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it</a>			SORIS numero verde 800 404040 - tel. 091 7433111 - fax 091 7074796/7 e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a>		

PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

 Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana <b>CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO</b>		
prot. n°	61801	
del	11-nov-19	
<b>AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> <b>PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 19315</b>		
<small>(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)</small>		
<b>VALIDITA': dalle ore 16:00 del 11-nov-2019 fino alle ore 24:00 del 12-nov-2019</b>		

**AVVERTENZE**

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo **geomorfologico** (frane) e/o di tipo **idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate**. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO CON FORZANTE TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le criticità attese per il **RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo **idraulico** principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei **bacini maggiori** (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

**In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.**

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

**Si consulti la "tabella degli scenari" pubblicata sul sito del DRPC-Sicilia ([www.protezionecivilesicilia.it](http://www.protezionecivilesicilia.it)).**

**ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**
**Sindaci**

Responsabili Uffici Comunali di P.C.

Liberi Consorzi, Città Metropolitane

Responsabili Uffici Provinciali P.C.

Dipartimento Acque e Rifiuti

- Servizio 2: Osservatorio Acque - Sala Operativa

- Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque

Dipartimento Agricoltura

- SIAS

Corpo Forestale Regione Siciliana

Ispettorati Ripartimentali delle Foreste

Dipartimento Regionale Tecnico

- Uffici Genio Civile

Dipartimento Regionale Ambiente

Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo

Enti Gestori Dighe

Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)

Riserve Naturali Orientate

ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente

Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.

ASI - Aree Sviluppo Industriale

Consorzi di Bonifica

Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)

DRPC Sicilia

**Prefetture - UTG**

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture

Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture

Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture

Direzioni Marittime tramite le Prefetture

Capitanerie di Porto tramite le Prefetture

CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico

Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute

SUES 118

CRI

ANAS

CAS

RFI

ENEL - Sicilia

TERNA - Sicilia

Enti gestori telefonia

ENI Integrated Crisis Center - Roma

e, p.c.

Presidente della Regione Siciliana

Dipartimento della Protezione Civile



Ai sensi dell'art. 14, comma 1bis, della Legge 98/2013, le comunicazioni verranno effettuate esclusivamente per via telematica e quindi non verranno inviate fax. Pertanto, gli Avvisi regionali di protezione civile verranno:

- pubblicati sul sito del DRPC;
- trasmessi via e-mail agli indirizzi di posta elettronica nel seguito (Elenco 1).

In caso di allerta Gialla, Arancione o Rossa e conseguenti Fasi operative e in caso dell'emissione, da parte del CFC, dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse, ai soggetti interessati verranno inviati anche SMS con i seguenti contenuti (i testi che seguono sono solo esemplificativi):

*“AVVISO RISCHIO IDROGEO. Dalle ore 16 di oggi alle ore 24 di domani: Allerta GIALLA.*

*Dichiarata Fase di ATTENZIONE Zone A,B,C. Attivare procedure piani p.c.”*

*“AVVISO CONDI-METEO AVVERSE. Dalle ore 16 di oggi +24/36 ore: Previsti temporali, vento e fulmini.*

*Mareggiate lungo coste esposte. Attivare procedure piani p.c.”*

Nel sito internet del CFDMI-Settore IDRO verrà inserita idonea documentazione volta a fornire ampie informazioni sul significato generale da dare agli Avvisi regionali di protezione civile.



## 5 - MODELLI DI INTERVENTO

### 5.1 – Fasi operative e azioni di prevenzione

#### FASE OPERATIVA - GENERICA VIGILANZA

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il Sindaco di San Gregorio di Catania o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di generica vigilanza.

CRITICITA': NESSUNA - LIVELLO DI ALLERTA: GENERICA VIGILANZA	
<i>Non piove</i>	<i>Piove normalmente</i>
<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p>	<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p>Il <b>Responsabile del Presidio Operativo</b>, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale.</p>

**FASE OPERATIVA – ATTENZIONE**

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il Sindaco di San Gregorio di Catania, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione.

<b>CRITICITA': ORDINARIA - LIVELLO DI ALLERTA: ATTENZIONE</b>	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi</i>
<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Il responsabile del Presidio Operativo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura. Il Sindaco provvede, tramite Servizio di PC, a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</li> <li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, in collaborazione con il Comando di P.M., stabilisce se necessita provvedere ad attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura.</li> </ul> <p>Il Sindaco provvede, tramite Comando di P.M., a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</p> <p><b><i>In entrambi i casi il responsabile del Presidio Operativo segue l'evoluzione dei fenomeni atmosferici tenendo informato il Sindaco.</i></b></p>	<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Attivazione Presidio Operativo</b> (secondo le modalità accanto indicate) e le verifiche sui nodi a rischio che saranno effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, dai funzionari del Servizio di P.C..</li> <li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dal tecnico di reperibilità.</li> </ul> <p>Nel caso di perdurare e/o intensificarsi dei fenomeni verranno attivati dal Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Presidio Territoriale;</b></li> <li>- <b>Pattuglie di Polizia Municipale;</b></li> <li>- <b>il volontariato locale a supporto dei funzionari comunali.</b></li> </ul>

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- Al peggioramento delle situazioni nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME;**
- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI GENERICA VIGILANZA .**



### **FASE OPERATIVA – PREALLARME**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di Piedimonte Etneo, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di pre-allarme.

<b>CRITICITA': MODERATA - LIVELLO DI ALLERTA: PREALLARME</b>	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi</i>
<p>Il <b>Sindaco</b>, attiva il Presidio Operativo (secondo le modalità sopra indicate) che dispone al Presidio Territoriale le verifiche sui nodi a rischio idraulico secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Durante l'orario di apertura degli uffici, effettuate da funzionari del Servizio di P.C.;</li> <li>- Fuori dall'orario di apertura degli uffici, effettuate dal tecnico di reperibilità.</li> </ul>	<p>Il <b>Sindaco</b>, attiva il C.O.C. con la sola Funzione 1 e tramite i Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitora a vista i nodi a rischio</li> <li>- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento;</li> <li>- informa Regione, Prefettura e Città Metropolitana e le aggiorna sull'evolversi della situazione</li> <li>- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.</li> </ul>

La fase di preallarme ha termine:

- Al peggioramento delle situazioni nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**;
- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI ATTENZIONE**.





### **FASE OPERATIVA – ALLARME**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di San Gregorio di Catania o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di allarme.

<b>CRITICITA': MODERATA - LIVELLO DI ALLERTA: PREALLARME</b>	
<i>Non piove</i>	<i>Piogge superiori a quelle percepite come "normali" e si riscontrano o si temono situazioni anche gravi nel territorio</i>
<p>Il <b>Sindaco</b>, attiva il C.O.C. con la sola Funzione 1 e si mantiene in contatto con la SORIS</p> <p>Verifiche sui nodi a rischio</p>	<p>Il <b>Sindaco</b>, attiva il C.O.C. con tutte le funzioni di supporto.</p> <p>La <b>Funzione 1</b>, tramite i Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitora i nodi a rischio.</li> </ul> <p>Informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento</p>

I Referenti delle 10 funzioni di supporto dovranno assicurare durante la fase di Allarme le seguenti attivazioni:

#### **1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, in funzione degli scenari di rischio, analizza lo scenario dell'evento reale e valuta gli interventi da effettuare nel territorio comunale sulla viabilità e sugli edifici più vulnerabili.

- Convoca il personale tecnico e ordina i sopralluoghi sulla funzionalità della viabilità strategica e sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici.
- In collaborazione con Funzione Volontariato, invia personale tecnico, nelle Aree di Attesa per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta di aiuti tecnici (mezzi, attrezzature) e soccorso (P.M.A., roulotte, tende, container) e con l'ausilio dell'Ufficio di Protezione Civile, garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso.
- Determina, con continuo confronto con gli altri Enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, Dipartimento Nazionale di P.C., Dipartimento Regionale di P.C., una situazione di ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento.
- Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In accordo con le Funzioni "Trasporto, Viabilità" e "Materiali e Mezzi":

- Predispone il ripristino della viabilità di collegamento con gli ospedali e le Aree di Emergenza.
- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di servizi e ne valuta le informazioni.



- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni.
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

## 2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Attiva il Piano per la gestione delle macroemergenze della A.S.P.
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (P.M.A.) come previsto nella pianificazione.
- Coordina le squadre miste nei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) previsti nelle Aree di Emergenza, per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso Enti e Associazioni di Volontariato sanitario (Croce Rossa, Ordine di Malta, Pubbliche Assistenze, Misericordie, Associazioni, etc).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Assicura l'apertura di alcune farmacie.
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

## 3. FUNZIONE VOLONTARIATO

- Coadiuvata tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle Aree di Attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle Aree di Assistenza della popolazione e quelle di Ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Coordina le squadre di volontari inviati nelle Aree a Rischio e nelle Aree di Attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione.
- Coordina presso i centri di assistenza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Collabora alle procedure per la comunicazione alla popolazione sulle norme di comportamento e sulla evoluzione della situazione di emergenza.

## 4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiali, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala di priorità determinata assieme alla Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione.



- Collabora, mettendo a disposizione, il proprio personale tecnico qualificato, con la Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione nelle verifiche di agibilità post evento.
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

## 5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE

- Contatta gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, fognaria, telefonica, del gas, dell'energia elettrica, ecc., per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla popolazione.
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre di operatori dalle Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

## 6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento.
- Coordina le squadre dei tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Potrà predisporre l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti anche con l'ausilio di tecnici esperti indicati dagli Ordini Professionali e che abbiano avuto specifiche esperienze.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile, funzionari dell'ANAS e della Provincia Regionale, la verifica di staticità delle infrastrutture viarie e delle opere pubbliche in generale.

## 7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

- Preso atto dello scenario di evento, predisporre la verifica della percorribilità della viabilità di emergenza con il posizionamento di uomini e di mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso dei mezzi di soccorso.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nelle Aree di Emergenza.
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate da situazioni di rischio.



- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati.
- Mantiene contatti, tramite il C.C.S. della Prefettura, con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio comunale nei punti di presidio (cancelli) preventivamente individuati, nelle operazioni anti sciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle Aree di Emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Assistenza della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

## 8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione) e le Associazioni di Volontariato.

- Cura la parte informatica, a supporto dell'Ufficio Comunale di P.C., della struttura operativa in emergenza, in particolare garantendo (salvo danni di eccezionale gravità occorsa alle reti) i collegamenti telefonici e telematici del C.O.C. per tutta la durata dell'emergenza.

## 9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
- Agisce di concerto con la Funzione Volontariato, gestendo le Aree di Attesa e di Assistenza per la popolazione nonché alberghi e strutture di ricettività già censite.
- Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo con le autorità scolastiche predispone l'uso delle strutture scolastiche già censite.
- Raccordandosi con la Funzione "Sanità" garantisce l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, garantisce inoltre l'informazione ed il primo soccorso.
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle Aree di attesa e nei centri di assistenza.
- Provvede all'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto.
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno essere poi razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con la Funzione "Volontariato".
- Stipula di accordi con ditte (già censite come risorse) od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle Aree di Attesa o di Assistenza.



## 10. FUNZIONE AMMINISTRATIVA, LEGISLATIVA E CONTABILE

- Opera a supporto di tutte le funzioni.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.



## 5.2 – Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell'avviso "Rischio meteo-idrogeologico e idraulico" che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo Comunale – P.O.C.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C., con il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale; in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

Per presidio territoriale (PT) si intende una struttura preposta al controllo di eventi che possono comportare fenomeni di criticità idraulica (Direttiva P.C.M. del 27/02/2004).

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, già in fase di pianificazione dovrà costituire il presidio territoriale comunale che, in caso di allerta, provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo azioni di supporto alle attività del Centro Regionale Funzionale Decentrato e del C.O.C. o del C.O.M. se attivati.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli più elevati, provvedendo a comunicare al Presidio Operativo, in tempo reale, le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

FUNZIONARIO	QUALIFICA	CELLULARE	E-MAIL
Dott. Ing. Vito Mancino	Responsabile Ufficio P.C.	335.7447221	
Dott. Arch. A. Feroleto	Funzionario Ufficio P.C.		
Ispettore Salvatore Gulisano	Comandante Polizia Municipale		
Tecnico di reperibilità	Tecnico Comunale		



---

I volontari del gruppo comunale di Protezione Civile potranno affiancare i componenti del PT durante le attività di verifica in campo.



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E DELLA RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE"- allegato 2

## RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE

### ATTENZIONE

ISTITUZIONI	FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC	GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
		GARANTISCE	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI
PREFETTURA		VERIFICA		



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E DELLA RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE"- allegato 2

## RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE

PREALLARME					
ISTITUZIONI	FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	
COMUNE		ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI	
		ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA	
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC	MANTIENE	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDII LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA	
	REGIONE - CFD	MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE		
PREFETTURA		SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	
		VERIFICA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI		
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	

PEC-C- RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMIogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"- allegato 2

## RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE

ALLARME				
ISTITUZIONI	FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		<b>RAFFORZA</b>	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
		<b>SOCCORRE</b>		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA		<b>RAFFORZA</b>	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
		<b>RAFFORZA</b>	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC	<b>SUPPORTA</b>		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
		<b>RAFFORZA</b>	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
	REGIONE - CFD	<b>SUPPORTA</b>		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA		<b>ATTIVA/ RAFFORZA</b>	IL C.C.S.E. SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI



PEC-C: RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO



San Gregorio di Catania, Agosto 2020

*Alberto Collovà*